

temibili bande che ancora non sono state debellate in provincia di Trapani. Ebbene, signor ministro e onorevoli colleghi della democrazia cristiana, il Bua era anche un dirigente qualificato del vostro partito: è stato delegato ai congressi nazionali di Firenze e di Napoli, e probabilmente qualcuno dei vostri dirigenti è stato eletto con il suo voto. Il Bua è stato inoltre rappresentante del prefetto di Trapani nell'istituto « Genna » di Marsala, rappresentante dello stesso prefetto nel consiglio della camera di commercio di Trapani, nonché dirigente della « sezione Vanoni » (povero Vanoni!) della democrazia cristiana di Marsala.

Ebbene, prima dell'arresto potevate dire che non sapevate che costui fosse un mascalzone e un delinquente, anche se è difficile crederlo...

PELLEGRINO. Da anni noi denunciavamo le attività del Bua!

SPECIALE. ...comunque adesso non potete non tenere conto di questo fatto. Ebbene, che cosa hanno fatto la sezione democristiana di Marsala, il comitato provinciale di Trapani, la segreteria regionale del partito? Oggi il carabiniere che deve andare ad arrestare il capomafia non sa se questi sia ancora protetto dai dorotei o dai fanfaniani, e se finiranno col prevalere gli uni o gli altri. Questo è il punto politico della questione! (*Applausi all'estrema sinistra — Vive proteste al centro*). Continuando con questo sistema, fra cento anni non avremo risolto questo problema.

Oggi si offre a tutte le forze politiche nazionali l'occasione storica di estirpare la mafia. Ma quello che deciderà sarà il clima che si instaurerà, sarà il modo con cui tutte le forze politiche si muoveranno in questa direzione.

ne. Le leggi in vigore offrono già mezzi sufficienti; si può apportare anche alcune aggiunte tecniche, altre leggi potranno venire, ma qualsiasi legge resterà lettera morta se mancherà l'impegno di tutti i partiti e schieramenti politici per far sì che queste siano applicate, e siano spezzati i legami ormai evidenti a tutti fra la mafia e determinati ambienti politici. Tali legami sono documentati anche da un recentissimo scandaloso episodio che ha ricordato poco fa l'onorevole Pellegrino, e cioè la difesa da parte di un deputato regionale, nell'assemblea siciliana, del bandito Liggio, il più temibile delinquente che in questo periodo circoli nelle compagnie siciliane.

Questo impegno non è soltanto interesse dei comunisti, delle forze popolari, ma di tutto il popolo siciliano, di tutto il paese. A questo impegno si richiama un recente documento del movimento giovanile della democrazia cristiana siciliana che poneva un drammatico interrogativo: « È lecito chiedersi — hanno scritto i giovani democratici cristiani in questo documento — se tutti nella democrazia cristiana si è disposti ad accettare senza riserve la lotta decisiva alla mafia, una moralizzazione totale della vita regionale ».

A questo interrogativo non si risponde soltanto con battute spettacolari o con l'inasprimento delle misure di polizia che non hanno dato risultati nel passato: si risponde con la volontà politica piena, leale, nei confronti del popolo siciliano e del paese tutto. Si risponde mobilitando, galvanizzando le forze morali esistenti in Sicilia e nel paese al fine di debellare queste organizzazioni mafiose e coloro che le hanno appoggiate.

Il Governo con il suo comportamento finora ha dimostrato di voler seguire le vecchie vie